



OMOSESSUALITA'

OMOSESSUALITA' E BIBBIA

Obiettivo di questa dispensina non è quello di demonizzare gli omosessuali, ma nemmeno quello di assolverli come se fossero innocenti: nessuno è innocente davanti a Dio.

Uno è schiavo di ciò che l'ha vinto! Giov 8:34; 2P 2:19

Questo piccolo lavoro serve solo per trattare il tema alla luce della Parola di Dio, una verità imparziale e indiscriminante, ma una verità che ci responsabilizza e ci offre la via della salvezza!

Psicologia dell'essere omosessuale (Adler)

Psicologia dell'omosessualità, è un libro scritto dallo psicologo Alfred Adler, pubblicato nella versione originale durante l'anno 1930.

Adler anticipò di molti decenni la nosografia psichiatrica, sostenendo la non riducibilità dell'omosessualità ad uno stato di malattia, e indicando la ricerca delle sue origini in un conflitto psicodinamico, prevalentemente di natura sociale.

La psicologia individuale adleriana non sottovalutò le problematiche delle pulsioni sessuali, ma prendendo le distanze dalla posizione freudiana, cercò di inserirle in un contesto a più ampio raggio, comprendente tutti i vari aspetti che regolano la vita e le soddisfazioni dell'essere umano. Quindi l'atto erotico non è legato solo all'istinto, ma è in funzione anche delle variabili ambientali e culturali.

Secondo Adler la comunicazione erotica può essere vissuta come scambio d'amore o essere distorta, a causa del desiderio di competere e danneggiata, sotto la spinta della volontà di potenza.

L'autore (Adler) definisce tutte le caratteristiche in comune alle perversioni e riflette sui possibili fattori psicologici che possono instradare verso l'omosessualità, come per esempio: la paura di grandi responsabilità, il timore dell'insuccesso, un atteggiamento ostile nei confronti della società, i vissuti d'inferiorità non compensati adeguatamente. Le ragioni principali dell'omosessualità vanno ricercate, sia per i maschi sia per le femmine, nei modelli familiari: il divorzio dei genitori, la morte di un genitore, una madre troppo forte e un padre debole, oppure un padre o un fratello troppo rigido e duro e una madre apprensiva/buonista possono indurre al rifiuto del rapporto con l'altro sesso.

Le teorie sulla differenziazione dell'orientamento sessuale nel corso della storia sono state innumerevoli.

Tali teorie, che hanno tentato di spiegare il perché dell'esistenza nell'essere umano di diversi "orientamenti sessuali" quali la bisessualità, l'eterosessualità e l'omosessualità, sono state influenzate dalle più disparate correnti di pensiero. L'asessualità viene presa in considerazione raramente e solo in tempi più recenti.

Esistono 5 teorie:

1. Teorie facenti riferimento al **determinismo biologico, secondo il quale sarebbero fattori biologici (in particolare ormonali e/o genetici)** a determinare o predisporre l'orientamento sessuale.
2. Teorie facenti riferimento al dominio della **psicologia** che analizzano il comportamento e **l'orientamento sessuale in termini di mente o di esperienze e che ricollegano l'orientamento sessuale allo sviluppo psichico infantile.**
3. Teorie facenti riferimento alla **omosessualità come malattia** e due teorie che rifiutano il concetto di **"tendenza omosessuale"**, e quindi la ricerca delle sue "cause".
4. Teorie facenti riferimento al punto di vista **filosofico/antropologico**, alcuni studiosi analizzano la genealogia dell'orientamento sessuale, formulando ipotesi sull'**origine di tutte categorie che descrivono la sessualità e criticandone l'espressività.** Da queste considerazioni e da analoghe considerazioni sulla natura del corpo e della sua rappresentazione si sviluppa la cosiddetta **"teoria queer"**.

Questa teoria mette in discussione la naturalità dell'identità di genere, dell'identità sessuale e degli atti sessuali di ciascun individuo, affermando che esse sono interamente o in parte

costruite socialmente, e che quindi gli individui non possono essere realmente descritti usando termini generali come "eterosessuale" o "donna".

5. Teorie facenti riferimento al punto di vista di alcune **religioni**, esistono teorie che spiegano il comportamento omosessuale in termini di "**vizio**".

Tutte queste teorie commettono l'errore di tralasciare la dipendenza di una scelta fatta o subita (per diverse ragioni di fondo indipendenti dall'anatomia e dalla psicologia) e che poi genera una vera schiavitù, peggio della droga o dell'alcool.

GENESI E SVILUPPO DELL'IDENTITA' SESSUALE

Entro i 2 anni e mezzo il bambino scopre di essere maschio o femmina e l'educazione pesa moltissimo su e in questa fase.

Cosa fa capire al maschio di essere maschio e alla femmina di essere femmina?

Le esperienze che fanno, il modo in cui sono toccati, il modo in cui si parla loro, i giochi, l'abbigliamento, il taglio dei capelli.

La percezione dell'identità di genere è la percezione di essere come la mamma o come il papà.

A questo punto il bambino/a incomincia a chiedere, dopo aver scoperto di essere maschio o femmina, informazioni sulla propria fisiologia.

E' molto probabile che abbia visto i comportamenti di altri simili a lui/lei e potrebbe chiedere:

«Perché io potrei la pipì in piedi e lei no?»

Intanto, bisognerebbe subito precisare che maschietti e femminucce devono fare la pipì seduti!

Comunque, sbagliato rispondere «perché tu hai il pistolino e lei no», in quanto si provocherà "l'invidia del pene" (la bambina pensa che lei non ce l'ha).

Giusto, invece, dire «perché siete diversi: lui ha il pistolino, lei il buchino».

Mai usare espressioni come «brutto», «sporco», «cose che non stanno bene», «se ti masturbi ti cade o diventi cieco».

Il concetto di riserbo si può facilmente e fatalmente trasformare nell'idea di "sporcizia".

Invece, il bimbo nudo va giustamente fiero del suo corpo.

Deve però imparare che non è manipolabile o assimilabile su quello del genitore, su quello degli adulti. In caso contrario si rischia la mancata identificazione col proprio sesso.

Questo è il motivo per cui non si dovrebbero dare bambini alle coppie omosessuali: è il bambino che ha diritto alla famiglia, non il contrario; è lui il soggetto debole.

Questo è il motivo per cui è disdicevole e poco razionale assegnare un bambino a degli omosessuali o anche ad un/una single.

Si diventa "grandi", infatti, attraverso il rapporto con entrambi i genitori.

Nella preadolescenza, le bambine tendono a instaurare un rapporto più morboso col papà, ad assumere atteggiamenti particolarmente affettuosi: la figlia adolescente che si incunea ancora tra madre e padre è un prolungamento del "rapporto edipico" fuori dal tempo giusto.

Ecco perché il tipico "infilarsi nel lettone" dev'essere un atteggiamento da eliminare al più presto: molto prima dell'adolescenza!

I figli hanno una propria vita: occorre farli crescere e poi "proiettarli" all'esterno.

I padri devono essere affettuosi, ma non troppo teneri (soprattutto verso le figlie femmine); le mamme devono essere affettuose, ma non troppo tenere (soprattutto verso i figli maschi): i genitori non devono essere accondiscendenti (buonisti) sempre e comunque, perché si entra in una "trappola".

Inoltre, i genitori, non devono fare "gli amici alla pari" dei figli: questo potrebbe indurre i figli a pretendere sempre di più, a contrattare sempre e, infine, a sentirsi persino superiori ai genitori.

Dai 6 anni in su è tipico il "toccarsi". L'atteggiamento migliore da assumere è quello di distrarli.

La masturbazione, pur non del tutto negativa, non può essere un comportamento permesso dai genitori, perché è segno di immaturità.

Solo più tardi, però, sarà possibile spiegare al bambino l'immaturità del gesto, fargli capire che da grande sarà meglio non farlo più, ma sempre in maniera tale da non provocare traumi.

Per ora va bene così, ma nell'adolescenza ci saranno riposte più <adulte>!

La masturbazione è un caso particolare perché più che una perversione rappresenta un'attività sostitutiva che può assumere i caratteri di una dipendenza tramite una via che la rende particolarmente gratificante, ovvero di solito la pornografia, o il voyeurismo, cioè la pornografia "dal vivo" praticata a pagamento o assistendo a rapporti di altri, o clandestinamente (spiando le persone intente ad attività sessuali).

La persona che si masturba abitualmente, di solito è assillata dal disagio di non poter avere l'oggetto del desiderio ideale, e di doversi accontentare della masturbazione.

A volte invece la persona finisce per isolarsi socialmente o sviluppare una disabilità nei rapporti sociali perché la sua sessualità è presa in ostaggio dall'attività masturbatoria.

Altrimenti, la masturbazione diviene patologica poiché all'aumento della frequenza corrisponde una minore soddisfazione, ricercata in maniera rabbiosa o smaniosa senza successo, oppure corrisponde una condizione demoralizzante e imbarazzante per lo stesso soggetto.

La masturbazione patologica è comunemente chiamata "compulsiva" anche se in realtà questo crea l'idea non corretta che rappresenti una variante del disturbo ossessivo-compulsivo.

La fantasia sessuale si differenzia dall'ossessione poiché è ricercata, prodotta e alimentata come un tramite di gratificazione, e l'attività masturbatoria non è praticata contro la propria volontà del momento, ma semmai contro le proprie intenzioni generali.

LA MASTURBAZIONE, UN COMPORTAMENTO DI TRANSIZIONE

In generale, nella classificazione sessuale la masturbazione è collocata in un posto a parte e –di solito– non è inserita tra le deviazioni del comportamento sessuale. Infatti il comportamento masturbatorio in alcune epoche della vita è, come vedremo, del tutto fisiologico, mentre in altre appare alle volte determinato da stati psicologici narcisistici. (...) in tutta la cultura europea nel suo complesso la masturbazione era considerata un perverso deviatore sessuale assai grave, tale da procurare a chi lo praticava gravi danni come malattie mentali, «esaurimenti» fisici, indebolimento della «vis genitilis», menomazioni ai discendenti, etc. (...) in realtà il significato della masturbazione può essere colto solo con un esame genetico del suo nascere ed eclissarsi. La masturbazione inizia a manifestarsi nella fase di passaggio da una condizione di dipendenza assoluta ad una di dipendenza relativa con lo sviluppo e l'investimento del proprio Sé e del proprio corpo. (...)

Come abbiamo visto la masturbazione inizia precocemente al fine di controllare e superare una realtà del tutto asimmetrica: l'onnipotenza materna e l'onnipotenza infantile; il bambino cerca in qualche modo di diventare indipendente, anche se in modo narcisistico.

La masturbazione quindi può essere definita come un narcisismo recuperato attraverso un compromesso con il proprio sé corporeo e con il mondo della realtà ed è una tappa evolutiva fondamentale. (...)

La masturbazione è una normale tappa dello sviluppo sessuale di ogni individuo, analoga ai desideri scopofili (voyeurismo) ed esibizionistici dei bambini. Essa non è mai causa di alterazioni psichiche, se non nella misura con cui viene inadeguatamente repressa e giudicata; infatti gli unici danni sicuramente derivanti dalla pratica della masturbazione sono dovuti alla riprovazione che questo atto generalmente provoca.

La pratica della masturbazione non può certo essere incoraggiata – infatti oltre agli eventuali sensi di colpa di cui abbiamo parlato sopra, vi può essere l'insoddisfazione per non aver compiuto un completo rapporto sessuale (...).

Se la masturbazione è praticata eccessivamente, o esclusivamente, o è preferita (particolarmente quando esista la possibilità di avere rapporti sessuali) è espressione invece di alterazioni psichiche e di situazioni conflittuali (...).

D'altra parte si può dire che l'assenza completa di atti masturbatori (specie nel periodo adolescenziale) potrebbe considerarsi indicativa di inibizione sessuale eccessiva.

F.GIBERTI-R.ROSSI, Manuale di Psichiatria, La Nuova Libreria, Milano 1980 pp.200-202.

La Masturbazione è un peccato?

La Risposta della Bibbia: ho trovato un passo delle Scritture che sembra trattare della masturbazione.

“Quando un uomo ha un'emissione di seme, laverà il suo corpo nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera. Ogni veste e ogni pelle su cui c'è del seme sarà lavata con acqua, e sarà impura fino alla sera. Se un uomo si corica con una donna e ha un'emissione di seme, si laveranno ambedue nell'acqua e saranno impuri fino alla sera. (Lev 15:16-18)

Notate come nel versetto 18 si tratti dell'emissione durante un rapporto sessuale, ma nel versetto 16 si parla di emissione seminale che non scaturisce da un rapporto. Se questo è infatti un riferimento alla masturbazione, il modo realistico con cui Dio affronta questa questione indica certamente che ad esso non deve essere associato alcun sentimento di vergogna.

Egli dice semplicemente, "Vai a fare un bagno."

A me sembra che se Dio fosse veramente infastidito da tale pratica, Egli avrebbe approfittato per darne la norma e la punizione.

Poiché Egli condanna i rapporti sessuali tra uomini nel Levitico 18:22 e dice "è odioso", penso che se Egli avesse realmente voluto impedirvi questa particolare pratica, avrebbe almeno detto qualcosa come (ad esempio) "E' disgustoso" e, invece, dice solo "Vai a fare un bagno."

La Masturbazione esiste da moltissimo tempo, e poiché Dio non la condanna chiaramente, anche io non sarei troppo infastidito da essa... entro certi limiti.

La Masturbazione viene praticata molto di più dell'adulterio e della fornicazione, eppure Dio sostanzialmente tace su questa questione. Questo dovrebbe dirci che Dio non ne è preoccupato.

Tuttavia, lasciate che io vi metta in guardia dalla dipendenza dalla masturbazione.

Proprio come molte altre cose, la masturbazione può diventare una dipendenza.

Se vi rendete conto di masturbarvi costantemente –diverse volte al giorno- allora potete essere abbastanza sicuri di avere una dipendenza sessuale.

Paolo disse, "sebbene tutto mi sia lecito, non tutto è utile e concorre al mio bene" (1 Cor 6:12).

Inoltre, non dovrete mai far uso della pornografia per masturbarvi, e se siete sposati, concentrate i vostri pensieri su vostra moglie. Rappresenta un peccato fare l'amore con vostra moglie pensando ad un'altra donna proprio come masturbarsi pensando ad un'altra donna. Per quanto concerne coloro che sono soli, non ho altri consigli se non proibire la pornografia.

E' molto meglio per un Credente ricorrere alla masturbazione per alleviare tentazioni sessuali che essere davvero tentati dal commettere fornicazione o adulterio.

Ovviamente, preferisco che un uomo si masturba invece che frequenta prostitute.

Si può pensare che se la masturbazione fosse peccaminosa, allora ci si dovrebbe aspettare gravi conseguenze sulla salute, come quelle che si hanno con l'adulterio, l'omosessualità, e la fornicazione (malattie per una cosa).

Al contrario, la ricerca ha rivelato che la masturbazione serve a distendere la tensione sessuale.

Se ad un uomo viene impedito di scaricare la propria tensione sessuale, i liquidi seminali si accumulano, causando un aumento della tensione sessuale ed un malessere fisico.

Ciò aumenta anche il rischio di infiammazioni alla prostata.

Ecco spiegato perché i preti che fanno voto di celibato e che vedono la masturbazione come un peccato hanno maggiori possibilità di contrarre il cancro alla prostata.

La masturbazione è una pratica autoerotica consistente nella sollecitazione volontaria degli organi sessuali, o più raramente di altre parti del corpo, per ottenere piacere.

In riferimento a questa pratica è usato, impropriamente, anche il termine onanismo (Gen 38).

La prima testimonianza della masturbazione sembra risalire ad epoca remotissima: nel 2005 fu rinvenuto in Germania, nella caverna di Hohle Fels, un fallo di pietra levigata risalente a tempi immemorabili.

La masturbazione compulsiva come pratica patologica

Alcuni studiosi ritengono che la masturbazione compulsiva possa assumere, in alcuni casi, le connotazioni di un disturbo ossessivo-compulsivo o un sintomo di disturbo ossessivo-compulsivo di personalità all'interno delle compulsioni sessuali come sottotipo della ipersessualità.

L'individuo si sente obbligato a eseguire la stimolazione auto-erotica, come una sorta di rituale stereotipato (che può servire a "riparare" un "danno" oppure a diminuire l'ansia causata da un pensiero) o per difendersi da una certa ossessione, correlata alla ricorrenza di pensieri, dubbi, immagini o impulsi ricorrenti e persistenti che lo affliggono.

Alcuni testi individuano nella masturbazione compulsiva nell'età adulta sintomi da "psichismo da difesa" o "coazione".

La masturbazione compulsiva riguarda entrambi i sessi e può essere vista come uno dei segnali di dipendenza sessuale.

L'OMOSESSUALITÀ

L'omosessualità (o Sodomia) **“in senso stretto e specifico”** indica solo i rapporti tra persone dello stesso genere (sesso): tutto il resto delle devianze rientra nelle Parafilie, ma non è sodomia! Questo nonostante “l'allargamento” del concetto sul termine sodomia.

Purtroppo, molti vi includono quello anche che si è letto sul Cristiano per il semplice motivo che le perversioni, nella Bibbia, inducono sempre a pensare alla sodomia, ma di perversioni ve ne sono molte e non sono solo “i rapporti tra lo stesso genere”!

A questo “allargamento” hanno contribuito le LEGGI SULLA SODOMIA che, oltre a vietare la vera sodomia, includevano anche il divieto di altre perversioni e –per il Cattolicesimo- persino della masturbazione!

Personalmente, direi di essere cauti e non sparare giudizi affrettati: del resto, Dio è e resta l'unico giudice!

Omosessualità: cosa ne dice la Bibbia?

- ***“Non v'ingannate: né i fornicatori, né gli idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né gli omosessuali, né i ladri, né gli avari, né gli ubriaconi, né gli oltraggiatori, né i rapinatori erediteranno il regno di Dio” (1 Corinzi 6:9-10, cf. Lev. 18:22).***
- ***“Perciò Dio li ha abbandonati a passioni infami: infatti le loro donne hanno cambiato l'uso naturale in quello che è contro natura; similmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono infiammati nella loro libidine gli uni per gli altri commettendo uomini con uomini atti infami, ricevendo in loro stessi la meritata ricompensa del proprio travimento” (Romani 1:26-27).***

Gesù offre, però, la possibilità, a chiunque vuole, di ricevere perdono e liberazione:

- ***“E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio” (1 Corinzi 6:11).***
- ***“Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati” (Atti 3:19).***

E riguardo al vestirsi da donna, e ai transessuali (effeminazione in senso stretto)?

“La donna non si vestirà da uomo, e l'uomo non si vestirà da donna poiché il Signore, il tuo Dio, detesta chiunque fa tali cose” (Deut. 22:5).

Diversa è la questione degli “effeminati” in senso largo: quegli uomini che manifestano “tratti femminili” (movimenti, gesti e persino voce) pur essendo e mantenendosi maschi a tutti gli effetti.

Conosco molti casi di maschi che manifestavano “tratti femminili” pur essendo ottimi padri di famiglia ed esclusivamente uomini/mariti che amavano solo la propria moglie!

Anche questi passano sotto la voce di “effeminati”, ma non vanno affatto bollati come tali e come se fossero nel peccato solo perché nati con certe caratteristiche “femminili” e, pertanto, pur non avendo mai rivolto “attenzioni” allo stesso genere!

Con il termine effeminatezza si sogliono descrivere quei tratti caratteriali di un maschio a cui viene associata una natura maggiormente femminile rispetto a quella sua maschile d'appartenenza (lo stesso e/o simile dicasi del sesso opposto, cioè di “donne-maschiaccio!”); ciò a causa di comportamenti, modi di fare, stile e ruolo di genere assunti.

Applicato ad un portamento e/o aspetto più aggraziato e, per l'appunto, femminile rispetto a quanto sia più logico attendersi da un uomo: utilizzato generalmente in modo critico o per mettere in ridicolo la persona indicata come effeminata.

Nel corso della tradizione occidentale l'effeminatezza è stata spesso considerata alla stregua d'un vero e proprio vizio, indicativa di personaggi dai tratti innati negativi, spesso con un intento peggiorativo nei riguardi delle “tendenze omosessuali” da parte di chi manifestava modi effeminati: cosa che molto spesso era assolutamente molto lontana dalla realtà!

Nella cultura contemporanea un maschio effeminato può esser paragonato ad un bellimbusto vanesio o a un damerino, simile alla figura del dandy ottocentesca (il galante damerino molto elegante e virtuoso, ma pur sempre maschio!).

"Non v'ingannate: né i fornicatori, né gli idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né gli omosessuali, né i ladri, né gli avari, né gli ubriacconi, né gli oltraggiatori, né i rapinatori erediteranno il regno di Dio" (1 Corinzi 6:9-10, cf. Lev. 18:22).

Su questo l'insegnamento sia dell'Antico che del Nuovo Testamento è fin troppo chiaro:

"Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio" (Levitico 18:22), "O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: ne immorali, ne idolatri, ne adulteri, ne effeminati, ne sodomiti, ne ladri, ne avari, ne ubriacconi, ne maldicenti, ne rapaci erediteranno il regno di Dio". (1Corinzi 6:9-11).

La parola greca tradotta 'sodomiti' (arsenokoitai) deriva da arsen, 'maschio' e koitos, 'letto, relazione sessuale': la Scrittura non poteva essere più esplicita!

Il termine 'effeminati', invece, si riferisce probabilmente ai travestiti: ma oggi, come ho scritto nel breve preambolo, va meglio dettagliato per evitare di fare confusione e di marchiare persone innocenti!

La Bibbia non dice nulla riguardo ad eventuali sentimenti, desideri o tentazioni omosessuali.

Possiamo dire tranquillamente che non è peccato provare una istantanea forma di ammirazione verso una persona dello stesso sesso, allo stesso modo in cui non lo è sentirlo verso una del sesso opposto: siamo responsabili delle nostre azioni e delle nostre scelte, non dei sentimenti immediati e involontari. Ovviamente, se cominciamo a riempirci la mente di fantasie sessuali coltivando e ingigantendo quella piccola attrazione iniziale, questa è un'altra cosa.

Come disse Martin Lutero:

"Non posso impedire agli uccelli di volarmi sopra la testa, ma posso far in modo che non nidifichino tra i miei capelli!"

Quelli che si ritrovano a lottare con simili desideri "anormali" non sono mostri, non vanno "demonizzati" né emarginati, ma meritano tutta la nostra comprensione, affetto e sostegno morale.

E' auspicabile sperare in un clima nella Chiesa in cui si possa parlare apertamente di simili tentazioni; ma certamente il credente che ne soffre deve sapere di poterne parlarne con il proprio pastore senza il timore di essere rifiutato o condannato.

Bisogna fare anche molta attenzione a non confondere la comprensione con il permissivismo buonista!

OMOSESSUALI SI NASCE O SI DIVENTA?

Ciascuna delle 300 milioni di cellule che compongono il nostro corpo contiene dei cromosomi nei quali c'è scritto, o "maschio" (XY) oppure "femmina" (XX).

A eccezione di rarissime anomalie cromosomiche, questo dato è fisso e inalterabile.

E' tragico il cosiddetto "transessuale" - peggio ancora, chi si è fatto fare un intervento chirurgico irreversibile per apparire femmina, quando per la natura e per Dio rimane irrevocabilmente maschio, o viceversa.

Alcuni hanno ipotizzato che certi fattori biologici come la concentrazione di ormoni possano determinare gli orientamenti sessuali, ma queste idee non hanno trovato conferma.

La teoria che "si nasce omosessuali", se da una parte serve ad anestetizzare la coscienza di chi vuole restare così, dall'altra distrugge la speranza di chi vuole uscirne.

Esistono moltissime testimonianze di persone che, a un certo punto della loro vita, hanno cercato e trovato liberazione da quella che consideravano, per sentito dire, una condizione irreversibile, e che oggi vivono con gioia la loro vita "normale".

Credo di poter affermare con molta sicurezza, insieme a tanti scienziati e con l'appoggio della Bibbia, anche se in barba a una martellante propaganda odierna, che nessuno nasce omosessuale. Non esiste un terzo sesso:

"Dio creò l'uomo a sua immagine... li creò maschio e femmina" (Genesi 1:27).

La coppia formata da Dio era e resta "un maschio e una femmina", punto!

Alcuni omosessuali sono lesti a tirare in ballo il brano di Matteo 19 nel tentativo di cercare supporti biblici alle loro presunte tesi:

Poiché vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal seno della madre; vi son degli eunuchi, i quali sono stati fatti tali dagli uomini, e vi son degli eunuchi, i quali si son fatti eunuchi da sé a cagion del regno de' cieli. Chi è in grado di farlo lo faccia. - Mat 19:12

Come si può facilmente notare, il verso non dice che alcuni nascono omosessuali, ma eunuchi ... e gli eunuchi non hanno rapporti sessuali!

Alcuni omosessuali strumentalizzano il brano di Mat 19.12 nel tentativo di cercare supporti biblici alle loro tesi.

Come si può facilmente notare, **il verso non dice che alcuni nascono omosessuali, ma eunuchi ... e gli eunuchi di nascita non hanno rapporti ...**

Il testo spiega che non sono affatto interessati al rapporto sessuale: «non conviene prendere moglie» (unirsi con l'altro sesso) = «non conviene avere rapporti sessuali».

Come conclude Gesù? Se uno non vuole toccare donna, bene (**si parla solo di maschio e femmina** e non esiste alcuna possibile interpretazione che si alluda ad un rapporto sessuale maschio-maschio!): chi è in grado di farlo lo faccia, altrimenti si sposi!

Non esiste il “cambio di sesso” nel nostro DNA.

La tendenza omosessuale è invece una condizione che deriva da circostanze e pressioni dall'ambiente in cui si cresce.

Potrebbe anche esistere un modestissima forma di predisposizione, come per altre debolezze e malattie (e ciò spiegherebbe il fatto che fratelli cresciuti nello stesso ambiente familiare ne vengono fuori con orientamenti diversi).

Ma le voci che con sempre maggiore insistenza parlano di un fantomatico “gene omosessuale” sono frutto dell'ideologia filosofica e speculativa frutto del degrado evoluzionista, non della scienza.

A tanta gente, infatti, fa comodo trovare una giustificazione per non sentirsi più responsabile delle proprie scelte.

Infatti, se dovesse esistere un tale gene, sarebbe molto difficile spiegare la sua sopravvivenza e sempre maggiore diffusione, visto che sarebbe, evidentemente, un gene... “suicida”!

Dio non ha creato alcun uomo (o donna) in quel modo, ma è una delle molteplici conseguenze del peccato, che ha comportato la corruzione della nostra natura umana.

Esistono molte testimonianze di persone che, dopo aver riconosciuto dalla Parola di Dio che lo stile di vita “gay” è peccaminoso e aberrante, se ne sono liberate trovando anche la guarigione dei propri desideri malati.

L'omosessualità è genetica?

Nel 1993 i media hanno diffuso la notizia che l'omosessualità è genetica perché, dissero, era stato trovato il "gene dell'omosessualità".

Questa informazione apparve su prestigiosi quotidiani e riviste come Science, Time, The Wall Street Journal, The New York Times e su vari telegiornali e riviste nel mondo.

Moltissime persone dopo aver letto o sentito questa notizia molto probabilmente hanno spento la TV o chiuso il giornale con l'idea che l'omosessualità era genetica.

Vediamo i fatti:

L'autore dello studio era il genetista molecolare Dean Hamer che affermava di aver trovato il "linkage" dell'omosessualità nell'area q28 del cromosoma X per i maschi omosessuali. Con il suo studio affermava di aver dimostrato che l'omosessualità era genetica.

Pochi sanno che:

- Dean Hamer è lui stesso un gay.
- Un collegamento nei cromosomi relativo ad una caratteristica non è necessariamente genetico. Il colore degli occhi è una caratteristica puramente genetica.
- I tratti comportamentali non determinano il futuro della persona, e comunque possono essere vinti.
- Dimostrare che un tratto comportamentale non è solo biologico ma anche genetico va ben oltre le nostre capacità di ricerca data la complessità delle interazioni.
- Per fare una ricerca abbastanza seria sarebbero state necessarie almeno 8000 persone da studiare. Lo studio di Hamer è lontanissimo da questa cifra (aveva studiato solo 40 paia di gemelli).
- Quattro mesi dopo aver pubblicato lo studio di Hamer, Science si è corretta presentando l'errata interpretazione e conclusione basata sui dati ottenuti da Hamer.

L'articolo scritto in risposta ha dimostrato che i risultati dello studio di Hamer si soffermavano poco sull'evidenza scientifica.

Hamer ha risposto dicendo che le sue ricerche non erano conclusive sulla correlazione tra Xq28 e la sessualità, ma che a lui "sembrava così" per alcune delle famiglie che aveva studiato.

Hamer è stato successivamente accusato dal mondo scientifico di aver fatto un uso improprio (parziale) di statistiche e citazioni.

Nel 1995 Hamer è stato indagato dall'Office of Research Integrity at the Department of Health and Human Services che lo ha accusato di aver citato solo risultati parziali dei suoi studi.

Uno studio al quale Hamer si rifaceva per dimostrare la sua conclusione era quello fatto in Canada da quattro ricercatori che sin dal 1989 avevano fatto studi sui gemelli per trovare il collegamento con l'omosessualità. Il loro studio era di gran lunga più vasto di quello di Hamer. Infatti questi ricercatori hanno concluso: "Non ci è chiaro come mai i nostri studi sono così diversi dallo studio iniziale di Hamer. Dato che il nostro studio è stato più vasto di quello di Hamer, avremmo sicuramente avuto capacità adeguate per determinare un effetto genetico così grande come è stato riportato da quello studio. Invece, i nostri dati non supportano la presenza di un gene di grande effetto da influenzare l'orientamento sessuale nella posizione Xq28" (Science, 1999).

Insomma una ricerca più vasta di quella di Hamer citata da lui stesso a suo favore, ha negato le sue conclusioni e anche il collegamento attestato da Hamer.

Il neurologo George Rice ha studiato il DNA delle 52 paia di "gemelli" omosessuali della ricerca citata da Hamer per vedere se i risultati di Hamer erano minimamente attendibili. Ha dovuto concludere che le loro sequenze del Xq28 non erano simili eccetto per elementi puramente casuali e non associabili. Chiaramente la quasi totalità dei media, dopo aver annunciato che l'omosessualità era genetica non si è degnata di fare controinformazione per mostrare la verità... Forse era meno sensazionale?

L'omosessualità dunque non è genetica.

Pochi sanno che tutte le ricerche scientifiche serie hanno attestato non solo questo fatto, ma anche che chiunque può uscire dall'omosessualità.

Tra questi il già citato Dr. Nicolosi, direttore dell'Associazione Nazionale Ricerca e Terapia dell'Omosessualità, ha attestato dopo 10 anni di esperienza che dall'omosessualità si può uscire (marzo 2003).

Testimonianze di due ex omosessuali



Gabriele

Ho 38 anni e abito a Napoli. Fin da quand'ero piccolo sentivo qualcosa in me che non so spiegare, che mi faceva sentire diverso dagli altri. Infatti, non ero come gli altri ragazzi; i miei desideri erano diversi.

Ricordo che mi piaceva giocare con le bambole e invece di giocare con gli altri bambini giocavo con le bambine. Mi piaceva stare e giocare con loro. Non sapevo cosa significasse ma sapevo che ero diverso dagli altri miei coetanei.

Mia madre si arrabbiava e mi diceva di non comportarmi in quel modo, mi diceva che ero un maschio e non una femmina, e questo mi feriva. A volte avrei anche voluto cambiare, ma avevo un desiderio molto forte di questa femminilità e non sapevo da dove veniva.

A volte pensavo: "Non voglio farlo, però mi piace, quindi perché no, che c'è di male?". Non so spiegarlo, ma mentre crescevo questa "seconda personalità" cominciò a prendere il sopravvento. Ricordo che già quando frequentavo la scuola elementare guardavo con affetto un mio amico e mi sentivo molto attratto da lui, volevo essere speciale ai suoi occhi. Fu così che questa menzogna iniziò a crescere nella mia mente.

INFANZIA

Quando ero con i miei amici cercavo di nascondere le mie tendenze perché sentivo che erano sbagliate. Volevo vestirmi diversamente e cercavo sempre degli indumenti colorati. Ero molto attratto da quelli femminili: vestiti, gioielli, e tutto ciò che luccicava. Cominciai ad avere qualche conflitto interiore perché non volevo accettare il fatto che ero un maschio e questo portò molta amarezza nella mia famiglia. Pensando che potesse servirmi, i miei genitori mi mandarono via in un collegio cattolico, ma questo non servì proprio a niente. Lasciai quella scuola a sedici anni, dopo esserci vissuto per tre anni. Dissi a mia madre che ero cambiato ma in realtà ero lo stesso di prima, o peggio, perché quei desideri avevano continuato a crescere in me. La realtà era che non riuscivo più ad accettare me stesso come un uomo, però dovevo nascondere questo fatto agli altri.

Cominciai a lavorare e passarono altri quattro anni, quindi decisi di affrontare la vita da solo. Ero attratto dagli omosessuali che vivevano nella stessa zona della città dove abitavo. C'erano molti

giovani che si travestivano da donna e che si prostituivano. Mi piaceva il loro modo di vivere. Ero pieno di ribellione verso i miei genitori e proprio allora incontrai un amico che alimentò il mio impeto dicendomi che loro non potevano impedirmi di essere quello che io ero. Sebbene io sapessi che era una realtà buia, vi ero legato e non potevo uscirne.

Decisi di lasciare la mia casa per andare a vivere con un amico che mi insegnò come comportarmi e apparire come una donna. Mi insegnò a ritoccare le sopracciglia, mettere il make-up, e vestirmi come una donna. Era quello che avevo sempre sognato. Lui mi fece capire che ero così perché lo ero anche dentro di me, e io credevo in tutto ciò che mi diceva. Pensavo che questa fosse ormai la mia strada e che non c'era nessun'altra soluzione per la mia vita.

IL TUNNEL

Stavo lavorando e cominciai a vivere sulla strada. Il mio amico mi disse che dovevo guadagnarmi dei soldi, così cominciai a prostituirmi. Era anche un modo per liberarmi da tutta la frustrazione che avevo serbato in me per tanto tempo, un modo per liberare quella "femminilità" che mi dominava, un modo per vivere in modo diverso. Per anni, camminai in un tunnel oscuro: credevo che l'unico modo di trovare me stesso ed essere felice era vivere come donna, e al tempo stesso vedere gli altri intorno a me essere disgustati dai miei strani modi di fare. All'inizio ciò mi feriva perché non capivo che mi stavano rifiutando, ma pian piano capii che ero diventato un reietto della società.

Fui preso dalla polizia. Cominciai a vedere che le cose non andavano come pensavo io. Non riuscivo a convincere nessuno che io non volevo essere com'ero ma che c'era qualcosa in me che mi costringeva. Pensavo che forse sarebbe stato meglio se fossi cambiato completamente. Cominciai a prendere degli ormoni e a perfezionare le mie imitazioni. Dicevo a me stesso: "Sono fatto così, e così resterò comunque". "La natura mi ha fatto così!".

Pensavo: "Sono stato creato diverso". Era così che giustificavo il mio modo di vivere. Stavo vivendo con altri che si stavano facendo cambiare i loro corpi e le loro facce chirurgicamente per cancellare i loro aspetti maschili e assomigliare di più alle donne. Ma c'era qualcosa dentro di noi che non andava.

I PRIMI RAGGI DI LUCE

A volte mi giustificavo dicendo: "Sono una donna in un corpo maschile". Vedevo che i miei amici tornavano da Londra dopo aver fatto un'operazione per cambiare sesso, perché l'obiettivo di ogni travestito è sentirsi come una donna vera. Era l'ultima frontiera che rimaneva davanti a me.

Eppure vidi quelle persone cadere in depressione, non si sentivano accettati e non raggiunsero mai il loro sogno.

Mentre mi prostituivo per strada, notai che le persone che venivano con me erano piene di avvilito e tristezza. Cercavano qualcuno a cui parlare, qualcuno su cui riversare le loro frustrazioni: capii che non mi stavo sentendo male solo perché avevo scelto quella vita, ma che tutta l'umanità si trovava nel dolore.

Una sera tornai a casa ed ero veramente triste. Non ricordo dove ero stato, forse in un night-club durante una notte di pioggia. Ricordo solo che mi sentii così male che il dolore era indescrivibile. Era un dolore fisico; mi sentivo morire dentro e cominciai a gridare a Dio dicendo: "Dio, perché sono nato? Perché devo soffrire così tanto? Perché non posso vivere come una persona normale, con una moglie e una famiglia, essere felice, amare e vivere una vita tranquilla?". Mentre ero nel mio letto cominciai a benedire Dio e sentii una grande gioia dentro di me. In quel momento fu come se una luce venisse vicino a me e io volevo toccarla, ma essa sparì. Non so cosa accadde quel giorno, ma sono certo che Dio toccò la mia vita. Questo accadde tre o quattro anni prima del giorno in cui fui salvato, ma lasciò un segno nel mio cuore.

Parlando a un amico dissi: "Ci dev'essere un modo perché noi possiamo cambiare. Perché dobbiamo continuare a vivere una bugia e sentirci male anche solo a parlarne? Non ci accettiamo noi e nessun altro ci accetta".

Il mio amico rispose: "E allora, che vuoi fare? Questa è la nostra vita e non riusciremo mai a cambiare; siamo nel giro e non ne usciremo mai".

L'AMORE DI DIO

Ringrazio Dio che un anno fa incontrai un credente di nome Biagio che veniva dalla mia stessa condizione. Era stato un omosessuale, ma non l'avevo più visto per quattro anni. Avevo sentito dire che era cambiato ma non capii cosa potesse essergli successo. Quando lo rividi, mi accorsi che era realmente cambiato. Era vestito normalmente, e soprattutto potevo vedere un cambiamento nel suo

volto e nella sua espressione. Mi parlò di come Gesù Cristo lo aveva cambiato, e disse che Gesù poteva fare lo stesso per me.

Quella mattina, andai in ospedale a trovare un amico che aveva l'AIDS e che stava morendo. Potevo vedere la paura della morte nei suoi occhi, non a causa della morte fisica ma perché stava morendo senza Dio. Capii che dovevo fermarmi e dare la mia vita a Gesù affinché mi cambiasse.

Una sera andai a un raduno della tenda con Biagio, a quel tempo era a Napoli, e mi spiegò che dovevo solo chiedere a Gesù di perdonarmi con tutto il mio cuore, e Lui mi avrebbe perdonato e avrebbe cambiato la mia vita. Mi fece leggere nella Bibbia che davanti a Dio siamo tutti uguali e che tutti abbiamo bisogno di chiedere il perdono dei nostri peccati. Fui incoraggiato vedendo che davanti a Dio io ero come chiunque altro, e che Lui ci ama tutti nello stesso modo.

Ringrazio davvero Dio per come ha cambiato la mia vita e posso testimoniare che l'amore di Dio ha cambiato il mio cuore, i miei desideri, e ha aperto i miei occhi. Quella sera, quando tornai a casa mi guardai allo specchio e vidi il vero Gabriele: finalmente vedevo la mia vera identità. Prima non riuscivo a capire se ero un uomo o una donna. Dio mi fece chiaramente capire che sono un uomo, e che tutti quei pensieri che avevo erano menzogne del diavolo.

Ringrazio Gesù perché Lui è morto per i miei peccati e grazie a Lui io posso veramente gridare "Sono libero!". Ora so che con Gesù Cristo ho ottenuto la vittoria e posso andare avanti perché Lui vive in me e mi dà la forza di dire no ai peccati. Questa è la cosa meravigliosa che Gesù ha fatto nella mia vita, e voglio ringraziarlo tutti i giorni della mia vita!



Testimonianza di Giuseppe

Giuseppe fu uno dei primi travestiti d'Italia; si faceva chiamare "Florinda" e si prostituiva per guadagnare dei soldi, che poi dissipò quando cominciò a fare uso di droghe. Egli racconta:

Avevo incontrato Gabriele 24 anni fa; viveva la mia stessa esperienza. Non lo vidi per più di 10 anni, sebbene avessi sentito dire che era diventato qualcosa come un missionario.

Prima della mia conversione, volevo morire perché realizzavo che non c'era più speranza per me, anche con tutto l'aiuto da parte degli ospedali e della mia famiglia. Ingoiai così tanti tranquillanti, gocce, pillole e droghe, che finii una ventina di volte in ospedale, quasi in fin di vita. L'ultima volta cercai di ingoiare una capsula di veleno per topi e mi si paralizzarono le braccia e le gambe. Mi svegliai cinque giorni dopo in ospedale. [...]

Dei Cristiani venivano a visitare i malati in ospedale, vennero anche da me ma la prima volta gli tirai contro la prima cosa che mi capitò a tiro.

In seguito mi parlarono altre volte di Gesù, mi dicevano che Lui poteva salvarmi, e mi parlavano delle cose di Dio. Due mesi dopo iniziai un'amicizia con loro. Prima di lasciare l'ospedale, una notte riuscii ad alzarmi dal letto e cercai di andare in bagno da solo, ma dopo due passi caddi con la faccia a terra. In quel momento gridai a Dio dicendo: "Cosa ho fatto per meritare questo? Dammi un po' di pace, anche se devo morire per averla!". Ma Dio mi rispose facendomi conoscere tante persone che Lo amano. [...]

In seguito dovetti ritornare all'ospedale, e lì un'infermiera credente mi disse che conosceva Gabriele e poteva metterci di nuovo in contatto.

Quando rividi Gabriele dopo così tanti anni fui così felice! Gli parlai dei vecchi tempi. Ma invece lui parlava di cose nuove e la parola "Gesù" era sempre sulle sue labbra. Dentro di me mi chiedevo se era possibile sperimentare quello che aveva sperimentato Gabriele. In quello stesso momento, Gabriele, che stava per lasciare la stanza, si voltò e mi disse: "Tu puoi cambiare. Gesù ti ama". Le sue semplici parole toccarono il mio cuore, e nacque in me una speranza, realizzando che lui era cambiato veramente. Nei giorni seguenti Gabriele mi invitò a un raduno sotto la tenda, che era arrivata in Sicilia. Quando andai lì non incontrai uno spirito di giudizio, anche se c'erano molte persone, e in quell'atmosfera sentii tanta libertà. [...] Quando andai in ospedale il Signore mi battezzò nello Spirito Santo. I dottori corsero perché mi sentivano gridare. Non mi ero accorto di quanto forte stessi cantando e benedicendo Dio! Questo accadde dalle dieci di quel mattino fino al mattino successivo. Fu così bello che non mi sentii neppure stanco. Ero davvero cambiato!

Tornai alla tenda con un'attitudine completamente nuova, di imparare le cose che concernono la Parola di Dio, e di servire il Signore.

Quando tornai nel mio quartiere, in mezzo ai vecchi amici, essi furono sconvolti perché già conoscevano la testimonianza di Gabriele, ma non si sarebbero mai aspettati di vedere cambiato anche me! Pensavano che fossi morto, perché molti di quelli che conoscevo e che facevano la mia vita erano morti più giovani di me. [...]

Gesù è la mia vita. Prima ero morto, ora mi sento di nuovo come un giovane ragazzo. E' come una boccata di aria fresca! Ho una nuova vita e un amore nuovo.

A quelli che si trovano nella mia precedente condizione, voglio dire che quando mi trovai a terra in ospedale, gridai a Dio con tutto me stesso. Non potevo parlare, ma era un grido che veniva da dentro di me. Dio mi rispose. Quando tutto sembra perduto e ti senti finito, e non vedi alcuna speranza, grida a Dio, Lui risponderà!

E' POSSIBILE ESSERE "CRISTIANI OMOSESSUALI"? (!?!)

Alcuni ritengono che esistano individui con un'inclinazione congenita verso l'omosessualità; costoro, come tali, dovrebbero essere accettati dalla società e, quindi, anche dalla chiesa.

Vi è certamente una differenza fra "inversione" e "perversione".

Si è sentito dire: "Sono un gay perché Dio mi ha creato così e perciò debbo accettarmi come sono, di conseguenza il mio comportamento sessuale è naturale".

La Scrittura afferma che ogni rapporto diverso da quello stabilito da Dio per natura è "perversione", cioè violazione della legge naturale oltre che di quella di Dio; infatti quando nell'epistola ai Romani è affermato: "... hanno mutato l'uso naturale in quello che è contro natura" (1:26) ci si riferisce all'ordine naturale delle cose che Dio ha stabilito.

Gesù ci accoglie come siamo, ma ci accetta soltanto se siamo disposti a ravvederci del peccato, qualunque esso sia: non ci sono eccezioni di sorta per chi afferma di essere omosessuale!

LA POSIZIONE BIBLICA

Secondo la Scrittura, il peccatore (qualunque esso sia e qualunque giustificazione avanzi!) ha deviato dalle norme stabilite da Dio, qualunque esse siano, e trova perdono, speranza e salvezza nell'astenersi da ogni pratica peccaminosa, affidandosi all'infinita opera della grazia di Dio in Cristo Gesù.

Nel caso specifico, coloro che sono orientati verso l'omosessualità sono chiamati ad astenersi da tali pratiche, come e quanto gli eterosessuali sono chiamati ad astenersi da pratiche contrastanti con le norme spirituali (e morali) espresse dalla Parola di Dio.

La Bibbia rivolge un appello alla Fede perché quest'ultima è la risposta umana alla rivelazione divina espressa nella Parola di Dio.

La fede in Cristo accetta le norme divine cosicché, ad esempio, l'unica alternativa al rapporto eterosessuale è l'astinenza: lo stesso vale per gli omosessuali e per tutti coloro che praticano altre forme di perversioni.

L'esperienza sessuale non è essenziale alla realizzazione della personalità (quantunque abbia la sua importanza): anche se è un dono di Dio, esso non è dato a tutti e non è indispensabile.

Inoltre, le norme di Dio sono per il nostro bene, perciò non sono gravose: il "giogo" di Cristo produce riposo, non tormento per non poter peccare!

"La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza" (II Corinzi 12:9).

Questo vuol dire che in tante occasioni dobbiamo "accontentarci della grazia di Dio" senza aspettarci altro, rapporti sessuali compresi: dunque, perché tante presunte "frustrazioni" per gli omosessuali convertiti che non possono più avere rapporti con persone dello stesso sesso?

Negare questa realtà e descrivere i Cristiani come vittime del mondo, della carne e del diavolo significa contraddire l'Evangelo della grazia di Dio.

UN APPELLO ALLA SPERANZA

Non bisogna dimenticare la realtà della potenza di guarigione in Cristo che, come libera dalle forme più eclatanti di peccato e dalla schiavitù della droga, dell'alcool e dell'immoralità, ha anche il potere di guarire e liberare quanti hanno avuto un passato di omosessualità e ricondurli alla normalità.

Anche qualora qualche minuscolo fattore genetico potesse leggermente condizionare l'individuo nella scelta della propria sessualità, quella condizione è più acquisita che ereditata.

Alcuni attribuiscono l'omosessualità ad esperienze drammatiche avute nella fanciullezza, come la mancanza dell'affetto materno che ha inibito lo sviluppo sessuale, ma se è acquisita ciò significa che può essere anche rifiutata.

Tuttavia, la possibilità che avvenga un mutamento, mediante la grazia e la potenza di Dio, è subordinata alla decisione personale dell'individuo.

Secondo gli studiosi, non esisterebbe alcun metodo di cura o di terapia psicologica che offra, a coloro che praticano l'omosessualità, la possibilità di un totale recupero della loro dimensione eterosessuale.

Come cristiani sappiamo che qualsiasi deviazione dalle norme divine non è un segno dell'ordine creato, ma del disordine della "caduta" e, perciò, non possiamo dichiararlo incurabile.

Esistono migliaia di testimonianze di guarigioni e di liberazioni di "gay" che, attraverso la conversione, sono stati trasformati dalla potenza di Dio e oggi hanno una propria famiglia e dei figli.

Le comunità Cristiane fedeli all'Evangelo sono aperte a persone di ogni condizione perché lo scopo dei credenti in Cristo è quello di annunciare un messaggio a tutte le persone, indipendentemente dalla loro condizione morale, spirituale o sociale.

I Cristiani condannano e rinunciano all'omo-fobia, ma esortano sé stessi e tutti, senza distinzioni di sorta, ad arrendersi a Gesù che perdona, libera, guarisce e trasforma i peccatori in santi, gli immorali in giusti per mezzo dell'opera dello Spirito Santo.

La Bibbia non descrive l'omosessualità come un peccato "maggiore" di tutti gli altri: tutti i peccati offendono Dio e sono pari in gravità, dalla bugia all'omicidio!

L'omosessualità è semplicemente una delle molte cose elencate in 1Corinzi 6:9-10 che escludono dal regno di Dio.

Secondo la Bibbia, il perdono di Dio è a disposizione dell'omosessuale proprio come lo è di un adultero, di un idolatra, di un omicida, di un ladro, ecc.

Dio promette anche la potenza per la vittoria sul peccato, omosessualità inclusa, a tutti coloro che crederanno in Gesù Cristo per la loro salvezza con la decisione di ubbidirlo (1Corinzi 6:11; 2Corinzi 5:17).

Isaia 5:20 ci avverte:

"Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro!"

Gesù Cristo ci parla chiaramente, affermando che per Dio esiste solo un tipo di sessualità:

"Ed egli rispose loro: "Non avete letto che il Creatore, da principio, li creò maschio e femmina e che disse: "Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà con sua moglie, e i due saranno una sola carne?" Così non sono più due, ma una sola carne".

Mat 19

In questo versetto Gesù ci spiega in modo esplicito il principio della monogamia e dell'eterosessualità. Quest'atteggiamento, lo troviamo anche nella lettera ai Romani, dove Paolo dichiara che l'omosessualità non è soltanto uno stile di vita diverso da accettare e tollerare (come succede oggi per paura delle conseguenze giuridiche conseguenti all'intolleranza), ma ci avverte di essere critici:

- *Per questo, Iddio li ha abbandonati, nelle concupiscenze de' loro cuori...*
 - *Perciò Iddio li ha abbandonati a passioni infami...*
 - *Iddio li ha abbandonati ad una mente reprobata, perché facessero le cose che sono sconvenienti... - Ro 1:24-28*
- "Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo..." Ef 2:4-5
- "Ma voi non è così che avete imparato a conoscere Cristo. Se pure gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti secondo la verità che è in Gesù, avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità" (Efesini 4:20-24)

L'etica moderna, però, ci costringe ad accettare le "passioni ingannatrici" ed esclude "la giustizia e la santità che procedono dalla verità".

L'unica soluzione è arrendersi a Cristo. Chi accetta Gesù Cristo come proprio Salvatore e Signore, sarà libero delle catene del peccato e sarà purificato, perché Gesù Cristo perdona ogni peccato, se glielo confessiamo. Dio odia il peccato, ma ama il peccatore. (1. Giovanni 4:8)

PERCENTUALI DELL'OMOSESSUALITA'

Riguarda il 4% dei maschi e il 2% delle femmine.

Poiché padre e madre sono fonte di sicurezza assoluta, se un genitore vale poco, il figlio cerca un sostituto...

Quando i problemi omosessuali cominciano ad essere gravi (atti sessuali dopo i 14 anni) serve una "terapia di sostegno".

Ma al di là di questo problema, occorre che i genitori si preoccupino quando i bambini (tra i 3 e i 14 anni) non parlano di sesso, quando gli adolescenti non parlano di sesso: qualcosa, infatti, non va.

PERVERSIONI SESSUALI: SINTOMI E CURA

Il termine una volta in uso di "perversione sessuale" o "deviazione sessuale" è stato sostituito col termine scientifico di "parafilia" dal greco "filia" (attrazione) e "para" (deviazione) e cioè attrazione per un comportamento sessuale anomalo o bizzarro.

Le caratteristiche fondamentali delle perversioni sessuali consistono in ricorrenti e intensi impulsi sessuali, e fantasie eccitanti sessualmente che si riferiscono a:

1. oggetti non umani;
2. ricevere e/o infliggere un'autentica sofferenza o umiliazione a se stessi o al proprio partner
3. bambini o altre persone non consenzienti.
4. DIVERSE ALTRE E VARIE

Si parla di parafilia (o perversione sessuale) solo quando i comportamenti tendono ad essere ripetitivi e, soprattutto, sono quasi esclusivamente l'unica modalità di vivere la sessualità.

Questa caratteristica distingue le perversioni sessuali dai comportamenti sessuali anomali o bizzarri, ma liberamente scelti e variati; comportamenti cioè che due partner sessuali decidono di assumere se lo desiderano.

Quindi il confine della patologia, nella sessualità, è legato alla esclusività del comportamento parafilico, alla compulsività del comportamento e alla mancanza di consenso da parte dei partner sessuali.

Tutti i parafilici sono schiavi e ossessionati dalla patologia perversa e deviante.

Clinicamente sono riconosciute otto maggiori forme di perversione sessuale:

1. esibizionismo (eccitazione sessuale tramite esposizione dei propri genitali, spesso durante attività masturbatorie, di fronte a una persona estranea che non se l'aspetta);
2. feticismo (eccitazione sessuale mediante l'uso di oggetti inanimati, come, ad esempio, capi di vestiario femminili; spesso il soggetto raggiunge il piacere sessuale attraverso pratiche onanistiche, mentre indossa, si strofina ed odora il feticcio. Può, inoltre, chiedere al partner di utilizzarlo durante gli incontri sessuali);
3. frotteurismo (eccitazione sessuale ottenuta col toccare o strofinarsi contro una persona non consenziente, attività effettuata spesso in luoghi pubblici affollati o sui mezzi di trasporto);
4. pedofilia (impulsi ed attività sessuali nei confronti dei bambini prepuberi);
5. masochismo (trarre godimento sessuale dall'essere sottoposto a sofferenze fisiche e psicologiche e umiliazioni da parte di altri);
6. sadismo (eccitazione sessuale derivante da atti reali e non simulati che implicano l'infliggere al partner umiliazioni, percosse o sofferenze);
7. feticismo da travestimento (impulsi sessuali provocati dal travestirsi con abiti del sesso opposto; tale categoria non va confusa col transessualismo, che è un esito del disturbo dell'identità di genere e non è quindi una parafilia);
8. voyeurismo (piacere sessuale derivato dallo spiare persone ignare mentre sono nude, in intimità, o durante i loro rapporti sessuali; tale condizione deve essere distinta dal troilismo, che consiste nel trarre eccitamento sessuale dall'osservare apertamente altre persone che hanno rapporti sessuali).

Tra le numerose perversioni sessuali (parafilie) più rare possiamo ricordare:

1. zoofilia (pratiche sessuali con animali);

2. necrofilia (investimento erotico in scene macabre, con rituali funerei fino a giungere in certi casi al congiungimento sessuale con cadaveri);
3. coprolalia o scatologia telefonica (eccitazione ottenuta con il pronunciare frasi oscene al telefono);
4. parzialismo (attenzione sessuale concentrata esclusivamente solo su una parte del corpo);
5. coprofilia (trarre eccitazione sessuale dalle feci);
6. urofilia o pissing (trarre eccitazione sessuale dalle urine);
7. clismafilia (utilizzo del clistere nelle attività erotiche).

Va ricordato che ogni perversione sessuale deve durare per almeno sei mesi, deve manifestarsi come la forma di sessualità esclusiva o prevalente del soggetto e deve causare disagio clinicamente significativo o compromissione dell'area sociale, lavorativa o di altre aree importanti del funzionamento: una durata inferiore non comporta la connotazione di parafilìa.

Purtroppo, la terapia delle perversioni sessuali (parafilie) è stata scarsamente approfondita, in quanto davvero raramente chi ne soffre decide di recarsi da un terapeuta, a meno che, dopo essere stato colto sul fatto, non vi sia costretto da un parente o dalla legge; ma in ogni caso si tratta di un paziente poco motivato e la sua collaborazione, se arriva in terapia per motivi giudiziari, è puramente finalizzata allo scopo di alleviare la pena.

Inoltre, in genere i soggetti affetti da perversioni molto difficilmente scelgono un percorso terapeutico spontaneamente, a volte per vergogna, ma molto più spesso perché sono inconsapevoli del proprio problema.

Prima di procedere a qualsiasi intervento è comunque necessaria una iniziale valutazione diagnostico-differenziale, soprattutto per escludere altre forme psicopatologiche come ritardo mentale, disturbi gravi di personalità: in particolare **il disturbo borderline** (disturbo della personalità che genera instabilità emotiva: è prettamente **un disturbo della relazione**), il disturbo narcisistico ed il disturbo ossessivo-compulsivo, ed altre patologie.

La storia umana della sessualità è sempre stata accompagnata dalla costante presenza di desideri perversi, da interessi che si discostano da ciò che è comunemente legittimato, quasi che la perversione rappresentasse un aspetto irrinunciabile della personalità.

Anzi, proprio l'aspetto di proibizione che contraddistingue la sessualità deviante ne ha sempre mantenuto e valorizzato l'importanza come se l'uomo avesse bisogno di limiti da superare e di regole da infrangere.

Le perversioni sessuali possono essere definite come tutti quei comportamenti sessuali che si differenziano in modo rilevante da quelli usuali.

Ovviamente si deve tenere conto anche della fase di sviluppo e cioè dell'età del soggetto; questi in quanto comportamenti sessuali che risultano abituali e che possono pertanto essere considerati normali in un certo periodo della vita, come ad esempio nell'infanzia, possono divenire perversi se persistono nel soggetto o se si ripresentano nella vita adulta.

Il DSM (manuale diagnostico statistico disturbi mentali) definisce i comportamenti sessuali devianti come "un gruppo di disturbi sessuali caratterizzati da fantasie, impulsi sessuali o comportamenti ricorrenti ed intensamente eccitanti sessualmente che possono riguardare: oggetti inanimati, la sofferenza o l'umiliazione di se stessi o degli altri, o bambini o altre persone non consenzienti e che si manifestano per un periodo di tempo di almeno sei mesi.

Per alcuni soggetti fantasie o stimoli parafilici sono indispensabili per l'eccitazione sessuale e sono sempre inclusi nell'attività sessuale. In altri casi le preferenze parafiliche si manifestano solo episodicamente, per esempio durante periodi di stress mentre altre volte il soggetto riesce a funzionare sessualmente senza fantasie o stimoli parafilici. Il comportamento, i desideri sessuali o le fantasie causano disagio clinicamente significativo, o compromissione dell'area sociale, relazionale e lavorativa.

Difficilmente una persona affetta da una qualche forma di parafilìa chiede aiuto ad uno specialista: anzi, a volte sono felici della loro deviazione.

I DISTURBI SESSUALI E DELL'IDENTITÀ DI GENERE: dettagli

La sessualità è una delle sfere più personali e private di un individuo.

Ognuno di noi è un essere sessuato con preferenze e fantasie che talvolta possono persino scandalizzare gli altri, ma che fanno comunque parte del normale funzionamento sessuale.

Quando invece fantasie o desideri hanno su noi stessi o sugli altri effetti indesiderati o dannosi, come ad esempio nel caso del voyeurismo, essi cominciano a qualificarsi come patologici (parafilie).

- Disturbi dell'identità di genere: sei un ragazzo o una ragazza?
- Sei un uomo o una donna?

La risposta a queste domande è immediata e ovvia per quasi tutte le persone, anche per quelle affette da disturbi mentali gravi come la schizofrenia.

La nostra identità di genere, ossia il nostro sentirci maschi o femmine, è così profondamente radicata fin dalla primissima infanzia che la stragrande maggioranza delle persone è certa della propria appartenenza di genere, anche quando ha subito eventi particolarmente stressanti in qualche momento della vita.

Inoltre è possibile che egli cerchi di convincere il personale medico a intervenire per far sì che il suo corpo corrisponda alla sua identità di genere.

Il disturbo dell'identità di genere comprende le persone con disforia di genere, ovvero coloro che sono insoddisfatti del proprio sesso anatomico e che desiderano appartenere al sesso opposto.

Fra questi, sono presenti alcuni che desiderano sottoporsi a manipolazioni chirurgiche per acquisire gli attributi del sesso opposto; questi ultimi sono talvolta indicati come transessuali.

I soggetti con un disturbo di identità di genere soffrono spesso di ansia e depressione; il che non sorprende se si considera la loro difficile situazione psicologica.

Inoltre, un maschio con disturbo dell'identità di genere interpreta il proprio interesse sessuale nei confronti degli uomini che hanno una preferenza eterosessuale convenzionale, dato che si considera a tutti gli effetti una donna.

Come ho già detto precedentemente, si tratta di patologie dovute a diversi fattori che hanno indotto alla perversione, dapprima psicologicamente e in seguito fisiologicamente.

LA DIPENDENZA SESSUALE

Con il termine di dipendenza sessuale si indicano i quadri di coinvolgimento in attività di stimolazione sessuale che il soggetto non riesce a controllare secondo l'intento di procurarsi piacere e soddisfazione, o che non riesce ad evitare nonostante la consapevolezza di un danno indesiderabile. In generale, essere dipendenti significa aver perso e non riuscire a recuperare il controllo su un comportamento appetitivo, cioè il desiderio di avere e consumare qualcosa.

Una situazione di controllo si ha quando l'individuo giudica desiderabile la condizione in cui consuma un oggetto o attua un comportamento, indipendentemente da quanto intenso, duraturo o rischioso è questo coinvolgimento. Il controllo è perso quando il comportamento è ripetuto nonostante una generale insoddisfazione, o nonostante danni al resto della vita dell'individuo, che lo rende indesiderabile.

I comportamenti sessuali che inducono più facilmente dipendenza sono quelli di auto-stimolazione tramite materiale pornografico, strumenti "fisici" come oggetti meccanici, o pratiche auto-erotiche di vario tipo, dalla masturbazione agli stimoli dolorosi.

Sono inclusi quei comportamenti che sono praticati con altre persone, di solito prostituti/e, ma sostanzialmente sono gestibili liberamente perché "a pagamento" e quindi liberamente disponibili e ripetibili su richiesta: in questa categoria rientrano anche i così detti bi-sessuali.

Non è il comportamento ad essere patologico, ma l'assenza di controllo rispetto agli scopi di gratificazione che l'individuo vuole ottenere.

Va da sé che un comportamento che non dà più soddisfazione nella normalità dovrebbe estinguersi, anche se prima era gratificante, perché ha cessato di esserlo.

Se ciò non si verifica, e la persona non riesce a non pensarlo come gratificante nonostante la consumazione sia deludente, il controllo è stato perso.

Allo stesso modo, se la persona non riesce a organizzare il proprio comportamento in modo da inserirlo nella propria vita quando e come vuole (cioè liberamente), finisce per sacrificare il resto della vita alla smania di attuare il comportamento in qualsiasi momento questa venga fuori (cioè ne diviene schiavo).

Così diviene sempre più difficile anche procurarsi risorse per sostenere il comportamento stesso (ad esempio economiche), e anche se il comportamento in sé rimane gratificante non vi è più soddisfazione generale, e tale gratificazione è sempre più difficile a causa dell'incapacità di gestire il desiderio.

Una persona con iperattività sessuale può ad esempio scegliersi il materiale pornografico che preferisce o i partners a pagamento che preferisce, mentre il dipendente sessuale finisce per trascorrere il suo tempo in questa ricerca al punto da non disporre più (perché non riesce più a lavorare

o a dedicarsi alla vita sociale) di larghe risorse, e quindi magari si adatta alle prime cose che trova, accettandone anche rischi (igienici e infettivi, o ambientali), pur di consumare immediatamente.

La dipendenza sessuale è un problema tipicamente maschile.

Uno studio sulle reazioni del cervello umano agli stimoli sessuali ha dimostrato che le scene pornografiche solo nell'uomo producono uno stato di eccitazione sessuale che si traduce nella spinta a fare sesso a-specificamente con i partner teoricamente disponibili (Hamann 2005). Lo stimolo visivo, tramite il cervello produce l'erezione nel contesto dell'attivazione di un vero e proprio ciclo di eccitamento sessuale che tende verso l'orgasmo.

Questo accade anche negli animali, spontaneamente nei meccanismi che legano l'accoppiamento all'attenzione sulle aree sessuali femminili da parte dei maschi, e a livello sperimentale: i maschi hanno un comportamento sessuale "attivo", e quindi hanno la spinta ad impegnarsi attivamente se stimolati con immagini sessuali naturali (le aree sessuali femminili), scartando altri tipi di attività come il mangiare.

Davide e Gionatan (Primo e Secondo libro di Samuele)

Le interpretazioni dei passi che descrivono la relazione affettiva tra Davide e Gionata sono varie:

«L'animo di Gionatan si legò all'animo di Davide fino ad amarlo come se stesso». 1Sam 18,1

Davide alla morte di Gionata esclama:

- «La tua amicizia era per me preziosa più che amore di donna» (2 Samuele 1,26)
- «Il tuo amore per me era più meraviglioso dell'amore delle donne» (2 Samuele 1,26)

C'è chi vi ha voluto vedervi solo un'amicizia profonda e un amore fraterno e chi, invece, un vero e proprio rapporto d'amore: non è difficile immaginare il secondo chi!

Mi permetto solo di far notare una cosa grossissima: fu l'animo a legarsi all'altro animo e non furono affatto i loro corpi!

Anche nel versetto seguente, nulla ci consente di ipotizzare un bacio bocca a bocca che era proibitissimo tra maschi!

E come il ragazzo se ne fu andato, Davide si levò di dietro il mucchio di pietre, si gettò con la faccia a terra, e si prostrò tre volte; poi i due si baciaron l'un l'altro e piansero assieme; Davide soprattutto diè in pianto dirotto. - 1Sam 20:41

Pensare che il re Davide, "il consacrato", "l'uomo secondo il cuore di Dio" (1Sam 13:14; At 13:22), abbia peccato di omosessualità, dopo che la legge giudaica nel libro del Levitico afferma "non avrai con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna: è cosa abominevole" (Lev.18,22;20,13), appare sicuramente assurdo, tenendo anche conto del fatto che come narra la Scrittura ogni qualvolta Davide si discostava dalla via di Dio, veniva ripreso apertamente (vedi ad es. 2Sam.12,1-13;24,1-25): se egli si fosse invischiato in un tale abominio, Dio lo avrebbe non solo ripreso ma anche rigettato.

La chiesa cattolica

La Chiesa non condanna il peccatore (compreso l'omosessuale), ma il peccato!

Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate. Questa schiavitù patologica, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una grande prova: essi devono essere accolti purchè cambino ravvedendosi e, mediante la potenza dello Spirito (Pienezza dello Spirito Santo) si astengano dal peccare.

Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione e delicatezza.

A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione.

La chiesa ortodossa e la chiesa Protestante

In Italia la questione della compatibilità tra conversione e omosessualità è un argomento controverso (anche se non sempre dibattuto apertamente) all'interno di molte realtà protestanti: esistono diverse pubblicazioni a carattere teologico in merito, in molte chiese sono stati istituiti tavoli di riflessione anche a carattere inter-denominazionale, ma di fatto non esiste un'opinione unanimemente condivisa tra i membri delle chiese protestanti.

In genere le chiese protestanti di seconda generazione (chiese pentecostali, chiese battiste, chiese libere, ecc....) ritengono l'omosessualità un peccato e chiamano quindi gli omosessuali che intendano entrare a farne parte a rinunciare alle relazioni omosessuali.

Le chiese Protestanti classiche (luterani, riformati / presbiteriani, valdesi, ecc) hanno generalmente un orientamento aperto, di solito convivono all'interno delle chiese le diverse sensibilità, (sia favorevoli

che contrari all'omosessualità) senza che l'una prevarichi sull'altra, basandosi sul principio della libertà e responsabilità dei singoli credenti.

In Italia le chiese valdesi e metodiste congiunte alle chiese battiste hanno preso nel 2000 una posizione ufficiale favorevole all'accoglienza in chiesa delle persone omosessuali.

Nel sinodo Valdese-Metodista del 2010 la chiesa ha aperto all'opportunità di benedire coppie di evangelici omosessuali previo il consenso della comunità locale.

Talvolta alcuni si rendono conto dell'abnormità delle loro posizioni e riescono a trovare nei Vangeli le pezze d'appoggio per una visione più umana e umanitaria degli omosessuali!

L'americana Jesus Metropolitan Community Church ha messo su anche un sito, Would Jesus Discriminate? «Gesù discriminerebbe?»

Certo che no, rispondiamo con fermezza, ma non tollererebbe la perversione!

Pertanto, ogni impegno pastorale o apostolato a favore delle persone omosessuali dovrebbe adempiere alle seguenti condizioni.

- 1) Il rispetto per l'eguale dignità delle persone omosessuali esige di riconoscere che le azioni peccaminose, come gli atti omosessuali, ledono la dignità umana: **i conduttori della Chiesa devono vigilare perché nessuna persona omosessuale loro affidata sia fuorviata dalla diffusa opinione erronea che l'attività omosessuale è una inevitabile conseguenza della condizione omosessuale.**
- 2) Per essere efficace, autentica e fedele, **ogni cura pastorale di persone omosessuali deve far conoscere la grave peccaminosità del comportamento omosessuale.** Senza respingere alcuna persona di buona volontà, la pastorale per gli omosessuali deve comunicare, quanto prima possibile, le esigenti ma attraenti condizioni della verità morale.
- 3) Con il loro sforzo di vivere secondo il Vangelo, le persone omosessuali raggiungono la pace e il dominio delle loro **tendenze disordinate. Essi sono incoraggiati ad imparare che con l'amore di Cristo «possono e devono santificarsi alla pari di tutti».**

E' una cosa assai grave che ci siano persone e chiese che pur dichiarandosi cristiani interpretano la Bibbia come se questa approvasse gli omosessuali.

Generalmente la loro linea è che la Bibbia è stata scritta per quei tempi, ma che adesso Dio sta andando avanti allargando la veduta umana.

Invece, diciamo con forza che i proponimenti e le leggi di Dio non cambiano, altrimenti non sarebbe più Dio e poi chi si potrebbe fidare di Lui?

Ogni buona donazione e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre dei lumi, presso il quale non vi è mutamento né ombra di rivolgimento. (Giacomo 1:17)

La Bibbia è contro l'omosessualità.

Il Cristiano Biblico cerca la verità nella Parola di Dio che fissa la situazione per sempre.

Nello studio della Bibbia c'è il principio della "Prima Menzione".

Per esempio quando in Genesi si menziona qualcosa, quel significato è inteso per tutta la Bibbia e questo vale anche per l'omosessualità.

"Ora la gente di Sodoma era grandemente depravata e peccatrice contro l'Eterno. (Genesi 13:13)

Non ci è possibile alcun dubbio sul motivo che ha dato notorietà alla città Sodoma.

Sodoma è la prima menzione dell'omosessualità nelle Bibbia.

Dio rivelò ad Abramo che avrebbe distrutto Sodoma per questa ragione:

"E l'Eterno disse: «Siccome il grido che sale da Sodoma e Gomorra è grande e siccome il loro peccato è molto grave, (Genesi 18:20).

Dio mandò due angeli a salvare dalla distruzione Lot e la sua famiglia. Gli angeli avrebbero passato la notte in casa di Lot, ma durante quella notte gli uomini di Sodoma circondarono la casa e: chiamarono Lot e gli dissero:

«Dove sono gli uomini che sono venuti da te questa notte? Portaceli fuori. affinché li possiamo conoscere!». (Genesi 19:5).

In lingua aramaica è "li vogliamo possedere"!

È chiaro che la Bibbia usi la parola "conoscere" spesso per descrivere l'atto sessuale fra individui:

**Ora Adamo conobbe Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino,». (Genesi 4:1)
E Caino conobbe sua moglie, ed ella concepì e partorì Enoc. (Genesi 4:17)**

Lo stesso significato è dato nel NT quando:

E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; ma egli non la conobbe, finché ella ebbe partorito il suo figlio primogenito, al quale pose nome Gesù. (Matteo 1:24-25)

I modernisti dicono che la parola "conoscere" in questo contesto vuol dire soltanto conoscere la persona, ma proprio il contesto li smentisce perché Lot offrì a loro le sue due figlie vergini, per conoscerle come persone? Certamente no! Già le conoscevano. E poi, in piena notte?

Sentite, io ho due figlie che non hanno conosciuto uomo; deh, lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi pare; ma non fate nulla a questi uomini, perché essi sono entrati sotto la protezione del mio tetto». (Genesi 19:8).

"Non hanno conosciuto uomo", che cosa vuol dire? Qui si parla di sesso, ma quegli uomini non erano interessati alle donne, anche se vergini: loro volevano possedere i maschi!

Quelli volevano uomini perché erano sodomiti, ed anche quando furono accecati dagli angeli questi uomini malvagi cercavano ancora la porta della casa di Lot, finché si stancarono, per gli sforzi inutili: colpirono quindi di cecità la gente che era alla porta della casa, dal più piccolo al più grande, cosicché si stancarono nel tentativo di trovare la porta. (Genesi 19:11)

Chiunque leggendo onestamente Genesi 19 può vedere l'attitudine di Dio verso la pratica dell'omosessualità:

Allora l'Eterno fece piovere dal cielo su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco, da parte dell'Eterno. (Genesi 19:24)

Questi versetti sono riferiti da Isaia, Geremia e altri profeti. Sono anche usati come esempio di giudizio di Dio da Gesù, Pietro e Giuda nel NT.

La Legge di Dio vieta l'omosessualità, (Levitico 18:22) ed è chiaro che preveda la morte per questo abominevole peccato. (Levitico 20:13)

E il principio è ripetuto nel NT:

"Proprio come Sodoma e Gomorra e le città vicine, che come loro si erano abbandonate alla fornicazione e si erano date a perversioni sessuali contro natura, sono state poste davanti come esempio, subendo la pena di un fuoco eterno;" (Giu 1:7)

I fatti e la stessa scienza dicono che l'omosessualità si impara, non è genetica: anche se i sodomiti, i media e la società ci vorrebbero far credere altrimenti, per così dire: "non è colpa nostra".

La Grazia salvifica e l'omosessuale.

Certuni, basandosi sul "Dio li ha abbandonati" (Rom 1) concludono che gli omosessuali non possono essere salvati.

Ovviamente l'omosessualità non è il peccato imperdonabile (che è l'incredulità legata alla decisione di non accettare Cristo quale Dio) e sappiamo che il Signore Gesù Cristo è morto per tutti i peccati di tutti (compresi quelli degli omosessuali).

Allo stesso tempo diciamo velocemente che un omosessuale veramente convertito dal Signore non rimarrà tale, ma si pentirà di quel peccato e lo rigetterà completamente... come farebbe chiunque coi propri peccati anche se incalliti.

I seguenti versetti renderebbero impossibile la salvezza agli omosessuali

Non sapete voi che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non v'ingannate: né i fornicatori, né gli idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né gli omosessuali, 10 né i ladri, né gli avari, né gli ubriacconi, né gli oltraggiatori, né i rapinatori erediteranno il regno di Dio. (1 Corinzi 6:9-10)

se non fossero seguiti da:

Or tali eravate già alcuni di voi; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù e mediante lo Spirito del nostro Dio. (1 Corinzi 6:11), pentendosi, rigettando quel peccato e ricevendo la grazia del Signore

Dunque, nella chiesa di Corinto c'erano stati dei sodomiti, ma non lo erano più essendo stati lavati, santificati e giustificati dal Signore.

Questi “ex” non partecipavano più in questo abominevole peccato: erano salvati e vivevano la salvezza con la santificazione.

A Corinto vi erano altri che peccavano e Paolo li disciplinò, ma non erano sodomiti!

Epilogo: Quale è la posizione di Dio sull'omosessualità

L'omosessualità è peccato e abominio davanti a Dio:

Non avrai relazioni carnali con un uomo, come si hanno con una donna: è cosa abominevole. (Levitico 18:22)

Gli omosessuali si possono ricevere come membri di chiesa, come gli altri peccatori, ma senza compromessi né indicazioni di tolleranza verso questo peccato abominevole: devono ravvedersi e manifestare il cambiamento o ridursi alla completa astinenza.

Dio li perdona perché non esiste peccato che Dio non voglia perdonare, ma devono cambiare stile di vita come tutti: non ci sono eccezioni per loro.

Sebbene un cristiano debba trattare l'omosessuale come ogni altra persona, egli deve anche essere biblicamente onesto con lui e dire chiaramente la necessità di **un cambiamento radicale nel suo stile di vita.**

RIEPILOGO

Dio ha stabilito il Suo modello ai primordi dell'umanità: Dio ha creato un uomo ed una donna.

Non ha creato due uomini e una donna, o due donne e un uomo, o due uomini, ecc. .

La creazione di un uomo e di una donna per essere marito e moglie è il modello o paradigma di base di ogni rapporto approvato da Dio e secondo natura.

Gesù stesso cita questo modello (Genesi 2:24) quando spiega che poligamia e divorzio sono condannati da Dio, poiché Egli disapprova i rapporti sessuali al di fuori del matrimonio monogamo ed eterosessuale - quindi anche i rapporti omosessuali, l'adulterio, e così via.

Nell'Antico Testamento, Dio dice al suo popolo:

“Non avrai relazioni carnali con un uomo, come si hanno con una donna” (Lev. 18:22).

Il Nuovo Testamento conferma:

“Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami, poiché anche le loro donne hanno mutato la relazione naturale in quella che è contro natura. Nello stesso modo gli uomini, lasciata la relazione naturale con la donna, si sono accesi nella loro libidine gli uni verso gli altri, commettendo atti indecenti uomini con uomini, ricevendo in se stessi la ricompensa dovuta al loro traviamiento” (Romani 1:24-28).

Un passo particolarmente esplicito è 1 Corinzi 6:10:

“Non v'ingannate: né i fornicatori, né gli idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né gli omosessuali, né i ladri, né gli avari, né gli ubriaconi, né gli oltraggiatori, né i rapinatori erediteranno il regno di Dio.”

E' meraviglioso constatare che il verso che segue subito dopo, mette in evidenza la possibilità e la grazia che è offerta a chiunque chiede al Signore di cambiare la propria vita: il verso 11 continua:

“E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo...”

Scelta o tendenza?

Vorrei discutere brevemente la questione della differenza fra atto ed orientamento.

Molti omosessuali dicono: “Io sono nato omosessuale – Dio mi ha fatto così. Quindi, i miei pensieri, desideri, e stile di vita, devono essere riconosciuti”.

Affermo che anche qualora vi fossero delle persone che nascono con una predisposizione verso il comportamento omosessuale (“anche” è ipotetico come le lingue degli angeli!), questo non ne giustificerebbe la pratica davanti a Dio:

ad esempio, se io fossi nato collerico non sarei comunque giustificato se nella collera ammazzassi qualcuno!

Tutti gli esseri umani nascono con una disposizione al peccato.

Da quando Adamo preferì il peccato a Dio, ogni suo discendente nasce con quella stessa propensione.

Anche se così fosse, è sbagliato dire: “Dio mi ha creato così”, perché il peccato non ha preso origine da Dio, ma dall'uomo.

Il fatto che ogni essere umano nasca con un orientamento o propensione a fare ciò che agli occhi di Dio è sbagliato, non giustifica quei desideri o comportamenti.

La Bibbia dice che tutti nascono bugiardi (Salmo 58:3), eppure essa dice che la menzogna è un peccato (Esodo 20:16; Deuteronomio 5:20), e che i bugiardi non entreranno nel regno di Dio (Apocalisse 21:27).

L'argomentazione che la tendenza all'omosessualità la renda in qualche modo accettabile a Dio, potrebbe essere usata per giustificare qualsiasi altro comportamento, ma questo ragionamento distrugge la responsabilità personale e priva di significato ogni comandamento di Dio.

Tutti dovranno rendere conto di sé stessi a Dio per ogni loro pensiero, parola ed azione, indipendentemente dal loro "orientamento" di fondo.

Accusare Dio di avere impresso in noi una certa tendenza e che per questo il peccato sia inevitabile, potrà forse far sentire meglio qualcuno ma non reggerà di fronte al giudizio di Dio (1Corinzi 6:9-10; Apocalisse 21:27).

La Bibbia, inoltre, dice chiaramente che uomini e donne vengono sospinti dalle proprie passioni:

"Nessuno, quando è tentato dica: «lo sono tentato da Dio», perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno. Ciascuno invece è tentato quando è trascinato e adescato dalla propria concupiscenza. Poi quando la concupiscenza ha concepito, partorisce il peccato e il peccato, quando è consumato, genera la morte" (Giac 1:13-15).

Alcuni sostengono che certi sentimenti o desideri sono innati, inevitabili, e quindi non peccaminosi.

Certamente, essere tentati non è peccato (Gesù fu tentato come noi, eppure non commise peccato; v. Ebrei 2:18): è peccato quando una persona coltiva ciò a cui è tentata, fantastica e fa piani su come realizzare quel comportamento.

Come ebbe a dire Martin Lutero: "Non posso impedire agli uccelli di volarmi sopra la testa, ma posso far in modo che non nidifichino tra i miei capelli!"

Gesù Cristo chiama peccato anche il solo bramare rapporti sessuali illeciti (Matteo 5:27-29): Egli dice che quando un uomo ri-guarda una donna desiderandola, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (verso 5:28).

L'idea di condannare solo l'atto esteriore, ma non la bramosia interiore, era una dottrina farisaica che Cristo disapprova fermamente (Matteo 5:21,22; 15:19,20).

Quando il profeta Isaia dice: "Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri, e ritorni all'Eterno che avrà compassione di lui, e al nostro Dio che perdona largamente" (Isaia 55:7), intende che il ravvedimento implica anche i pensieri.

Dato che la Bibbia condanna i desideri illeciti insieme agli atti illeciti, non può esistere alcun "omosessuale Cristiano" come non può esistere un bugiardo Cristiano o un adultero Cristiano che non sia cristiano solo di nome.

Si può dire di credere in Dio, ma essere Cristiani significa anche ubbidire a Dio, non soltanto credere.

"Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni... Poi venite, e discutiamo, dice il Signore: Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana" (Isaia 1:16-18).

Lo psicoterapeuta Joseph Nicolosi scrive:

"Nasciamo tutti eterosessuali, però sappiamo quanto l'immagine che abbiamo di noi stessi influenzi il nostro comportamento e, naturalmente, ciò vale in particolare per i giovani. Ora qualcuno obietterà: «Già nell'antica Grecia c'erano omosessuali...» Sbagliato. C'erano persone con un comportamento omosessuale, ma non erano «nati omosessuali». L'idea dell'identità omosessuale risale solo a circa cento anni fa. Si tratta di un concetto politico, che si sottrae ad ogni fondamento psicologico. Colin Cook, un ex-omosessuale, descrisse così questo fatto: «La nostra eterosessualità giace sepolta sotto mille paure»".

L'attrazione omosessuale nel bambino e nell'adolescente

Alcune ragioni per cui ritengo che l'omosessualità inizi nell'infanzia sono le seguenti:

1) Esperienze omosessuali di qualsiasi sorta non volute (o accettate innocentemente senza sapere di che si trattasse) avute durante l'infanzia o l'adolescenza.

Coloro che hanno avuto queste esperienze sentiranno facilmente delle attrazioni (anche combattute e non volute) nei confronti di altri del proprio sesso.

Questo perché volendo o non volendo (ad esempio in caso di abusi) hanno stabilito dei legami affettivi con il proprio sesso nella sfera della sessualità.

Spesso queste persone vivranno estremamente male la propria sessualità e potranno anche addentrarsi in forme peggiori di rapporti omosessuali.

Cosa puoi fare:

- Capisci e rifletti con calma su quello che è successo in passato per portarti fino a oggi.
- In preghiera perdona le persone che ti hanno coinvolto permettendo a Dio di mostrarti il Suo amore per te e la Sua volontà di guarirti dentro da tutto ciò che ti ha portato a oggi.
- Chiedi perdono a Dio per tutto ciò che hai capito di aver commesso.
- Prega per la guarigione nel nome di Gesù sapendo che è Sua volontà che tu guarisca dalle sofferenze che hai dentro.
- Inizia la tua nuova vita quando senza più odio o rancore guardi il tuo passato con la certezza della tua guarigione interiore o del percorso per arrivare alla guarigione completa. Agli occhi di Dio il tuo passato è cancellato e i tuoi peccati non esistono più.
- Abbandona l'omosessualità sapendo che non sei "destinato" ad essere omosessuale. Chiedi a Cristo di essere vicino a te e di aiutarti ad iniziare una nuova esperienza libera da ogni legame.
- Non arrenderti mai, anche se ricadi, prega e rialzati.

2) Identificazione sin dall'infanzia nell'altro sesso.

Classicamente i maschi appartenenti a questo gruppo vengono chiamati "effeminati". Ci sono infinite possibilità perché questo avvenga, ad esempio:

- I genitori volevano una femmina, invece è nato un maschio e quindi lo hanno trattato sempre come una femmina o viceversa.
- Per un qualche gusto in comune con il sesso opposto la frequentazione si è poi sviluppata in una socializzazione sempre maggiore fino ad arrivare ad identificarsi col gruppo e ad acquisirne i comportamenti e i gusti.
- La figura paterna era del tutto assente dalla vita quotidiana (o perché non c'era o perché era sempre fuori), così il bambino si è identificato pienamente nella madre. Vengono ripresi anche vari gusti e atteggiamenti.

Cosa puoi fare:

- Analizza bene la strada del passato che ti ha portato da un semplice fatto di gusti o altro ad una identificazione completa portata agli eccessi di oggi.
- In preghiera chiedi a Dio di darti nel nome di Gesù una nuova vita, e di ristabilire in te un nuovo modello interiore di riferimento. Scoprirai di avere un'identità che ti era nascosta o sembrava perduta fino ad oggi.
- Non arrenderti, vincerai perché è Gesù che opera in te se lo lasci operare.

L'omosessualità in età adulta

C'è poi chi è arrivato all'omosessualità volontariamente in età adolescenziale-adulta. Anche in questo caso bisogna solo capire che c'è la via di uscita.

Se il tuo fosse un caso simile, cosa fare?

- Capisci e analizza il tuo percorso fatto per arrivare a oggi.
- Chiedi a Dio di farti capire come Lui vede ciò che fai e che hai fatto.
- Segui gli ultimi consigli visti nel paragrafo precedente.